

**REPORT ATTIVITÀ DELEGATE
AREA MINORI L.1/86 ART. 80-81-82
GESTIONE ASSOCIATA AMBITO BELLANO
ANNO 2015**

Barzio, Aprile 2016

Il Servizio tutela minori si è costituito nel 2006 a seguito della delega alla Gestione Associata della Comunità Montana della Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera dei N. 32 Comuni del Distretto di Bellano, in materia di "Tutela dei Minori" delle prestazioni psico-socio-assistenziali rientranti negli articoli 80-81-82 della L.R. 1/86.

La Gestione Associata è stata riconfermata - nelle *Linee Regionali 2016 per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia* - la forma idonea a garantire efficacia ed efficienza delle unità di offerta sociali di competenza dei Comuni. Tale gestione unitaria e associata, infatti, permette di superare la frammentazione dei servizi e degli interventi sul territorio.

Il Servizio tutela minori è composto da un coordinatore d'Area (18h settimanali), 3 psicologhe (tot. 60 h settimanali) e da 3 assistenti sociali (tot. 79 h settimanali).

L'accesso dell'utenza non avviene in maniera diretta e spontanea, ma solo in base ad uno specifico mandato da parte del Tribunale per i Minorenni e/o del Tribunale Ordinario.

IL COORDINATORE

Il coordinatore si occupa del coordinamento psicopedagogico dei servizi, interventi e progetti per l'area minori, in collaborazione con la Responsabile della Comunità Montana.

Per ovviare il più possibile alla frammentazione e settorializzazione dei Servizi, mantenere e valorizzare la rete dei servizi coinvolti e volendo intendere la funzione di "tutela dei minori" come compito comunitario nel rispetto delle diverse competenze professionali, il Servizio Tutela minori, attraverso la figura del coordinatore, si raccorda con:

SERVIZI SOCIALI DI BASE

Il Servizio Tutela minori ha definito un Protocollo di Integrazione con il Servizio Sociale di base a cui spetta la competenza in merito alle richieste di intervento sui bisogni relativi ai minori alle loro famiglie fino ad un eventuale segnalazione per situazioni di rischio/pregiudizio.

Il coordinatore lavora strettamente con le As di base nei casi "sospetti" per mettere in campo, prima di arrivare ad una segnalazione alla Procura Minorile, tutte le risorse possibili cercando in prima battuta di sostenere la famiglia, orientarla e responsabilizzarla proponendo la messa in atto di interventi che salvaguardino il minore e il nucleo nel suo insieme.

SERVIZI SPECIALISTICI DEL TERRITORIO

Gruppo Interistituzionale che ha preso avvio nel 2010 quale spazio di confronto con i Servizi specialistici del territorio che si occupano di minori e delle loro famiglie, (NPIA, SERVIZIO FAMIGLIA, LA NOSTRA FAMIGLIA) finalizzato a realizzare una migliore collaborazione in merito alle richieste pervenute dall'Autorità Giudiziaria, per i minori sottoposti a provvedimenti, che prevedono una valutazione psicodiagnostica, una presa in carico psicoterapica e un sostegno psicologico.

Equipe multidisciplinare abuso e maltrattamento che ha preso avvio nel mese di ottobre 2015 - come previsto dal Protocollo d'intesa minori vittime di maltrattamento e abuso - organizzata dai coordinatori Tutela minori delle Gestioni Associate di Lecco, Merate, Bellano, a cui partecipano e gli operatori della NPIA dell'ospedale Lecco (neuropsichiatra, psicologa e assistente sociale), Servizio famiglia di Lecco (psicologa e assistente sociale), Cooperativa Lo specchio magico (educatrice). Le riunioni mensili hanno lo scopo di fornire informazioni, riferimento e supporto su procedure di invio, segnalazione e orientamento rispetto alle autorità giudiziarie competenti; trattare le casistiche di maltrattamento e abuso sui minori; individuare ruoli e competenze sul caso specifico.

TAVOLO PENALE MINORILE

La partecipazione al Tavolo Minori del coordinatore della tutela, insieme ai coordinatori degli altri ambiti, l'USSM (Ufficio Di Servizio Sociale Per Minorenni), le assistenti sociali che si occupano del penale minorile e la coordinatrice del progetto Porte aperte, ha permesso il consolidamento della rete territoriale sul tema della giustizia ripartiva e promosso la condivisione e la messa a punto delle prassi in uso tra i servizi di tutela del territorio al fine di consentire una miglior presa in carico delle situazioni penali minorili, riuscendo a proporre progetti di giustizia ripartiva più individualizzati e maggiormente rispondenti ai bisogni e alle caratteristiche del singolo ragazzo.

INCONTRI DI COORDINAMENTO DELLE TUTELE DEI 3 AMBITI DISTRETTUALI

Gli incontri di coordinamento, a cui partecipano i coordinatori delle tutele dei 3 ambiti distrettuale con i responsabili degli uffici di piano, sono finalizzati a valutare periodicamente l'efficacia delle prassi in uso, l'emergere di nuovi bisogni, il perfezionamento degli strumenti messi a punto per la verifica dell'efficacia dei progetti di tutela (pei, progetto quadro), confrontarsi sulle D.G.R (deliberazioni delle giunte regionali) che riguardano appunto la tutela.

INCONTRI CON IL SERVIZIO AFFIDI

Al gruppo tecnico partecipano il Direttore dell'Azienda Speciale Retesalute, la responsabile della gestione associata di Lecco, la coordinatrice della tutela Ambito Bellano, la coordinatrice del servizio affidi e la dr.ssa Marzotto dell'Università Cattolica che ha seguito il servizio dalla sua fase costituente (2007-2008).

Al gruppo "equipe" la condivisione tra le equipe dei due servizi, tutela e affidi, permette di confrontarsi ed esporre le situazioni relative alle nuove richieste di affido, verificare l'andamento degli affidi in corso, discutere e trovare soluzioni sul fronte delle criticità sul fronte delle famiglie naturali e le affidatarie.

Tali collaborazioni ed interscambi, non sempre facili ed immediate, ferma restando la titolarità del progetto per il minore in capo al Servizio tutela minori, dovrebbero permettere di uscire dalle mere competenze settoriali, garantendo un approccio maggiormente integrato dei diversi saperi professionali e specialistici, rispondere con maggiore coerenza ai bisogni del minore e della famiglia, oltre a migliorarne le prassi di presa in carico.

L'EQUIPE TUTELA MINORI

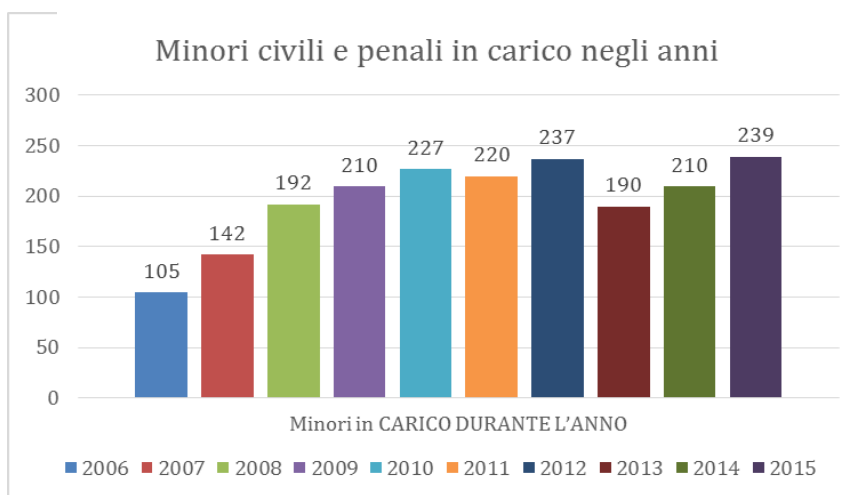
L'Equipe Tutela Minori svolge su mandato dell'AG le indagini psicosociali, predispone interventi di supporto, sostegno e controllo sul minore e sulla sua famiglia d'origine in collaborazione con le risorse del territorio e i servizi specialistici.

Per valutare la situazione dei minori, elaborare, verificare e gestire i progetti individualizzati attivati, l'equipe tutela utilizza gli strumenti tecnici della professione (colloqui, incontri, visite domiciliari, ecc.). Predispone relazioni di aggiornamento per l'Autorità Giudiziaria e vigila sulla situazione dei minori in affidamento familiare, sui minori collocati in comunità e sugli interventi educativi domiciliari. Deve garantire un approccio il più possibile integrato, che pur in presenza di situazioni familiari gravi o multi problematiche, sia diretto a valorizzare il più possibile le risorse, anche residuali, delle famiglie nell'individuare possibili soluzioni.

E' evidente che privilegiare un paradigma relazionale, anziché quello del controllo sociale, richiede un maggior dispendio di energia, una preparazione sempre più orientata alla mediazione, una disponibilità alla messa in discussione e ridefinizione periodica del progetto. Ciò comporta uno stretto lavoro di rete con i servizi specialistici implicati, con gli educatori, con il servizio affidi, con le istituzioni scolastiche, i servizi sociali di base e le diverse A.G. competenti.

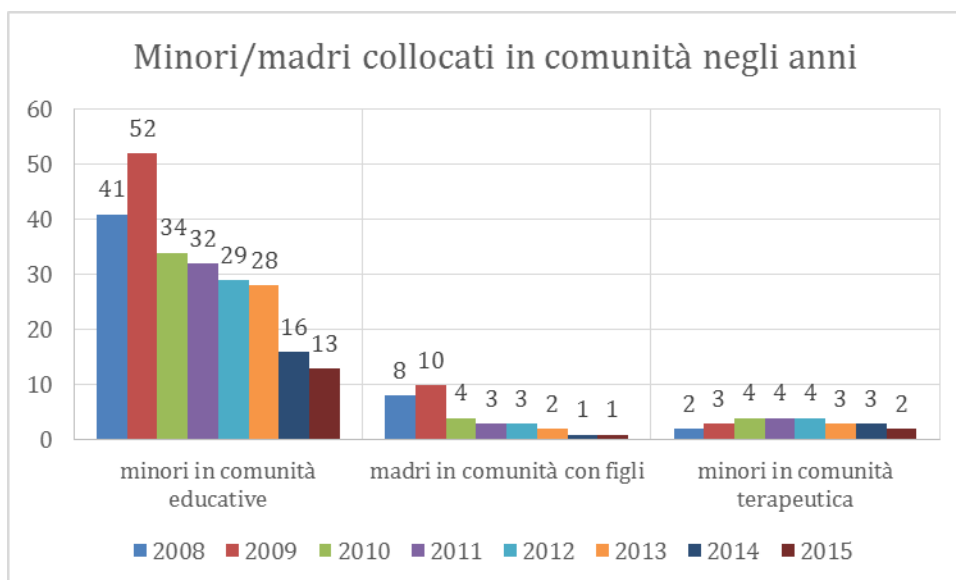
La prassi che si va consolidando implica la stesura di un progetto quadro, che sarà estesa ad ogni situazione in carico all'equipe tutela e non solo ai minori collocati in comunità, in cui gli operatori di tutela forniscono sia un quadro di partenza della situazione, completo delle funzioni/ruoli dei servizi specialistici e non del territorio, la definizione dei diversi step in termini temporali e di obiettivi, l'evoluzione della situazione attraverso le verifiche. Anche la "semplice" attivazione di un intervento educativo domiciliare o incontri protetti, dovrà essere declinata attraverso un preciso progetto educativo con il coinvolgimento stretto e continuo della famiglia nella definizione, negoziazione e condivisione del senso dell'intervento anche in presenza dei limiti nella responsabilità genitoriali e ridefinendone periodicamente obiettivi e tempistiche in modo da promuoverne la partecipazione (come precisamente indicato anche nelle linee guida regionali 2016).

ANDAMENTO NEGLI ANNI DELLA CASISTICA CIVILE E PENALE



Minori civili e penali in carico negli anni

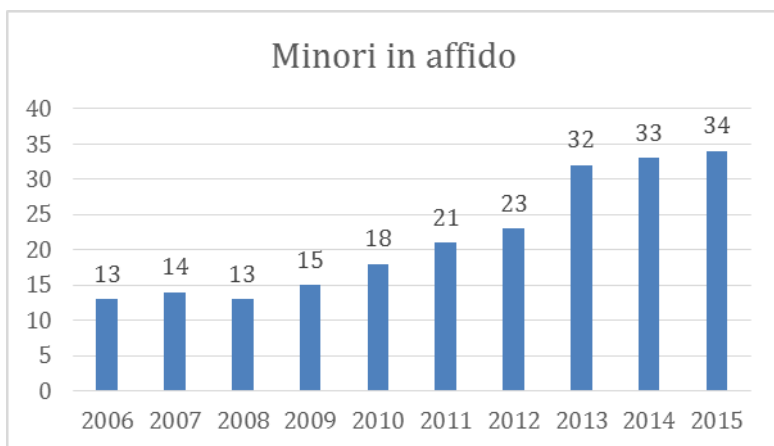
Negli anni il significativo e progressivo aumento dei casi dei minori in carico al servizio tutela, si è accompagnato, come si vedrà, anche ad una maggiore complessità dei casi gestiti



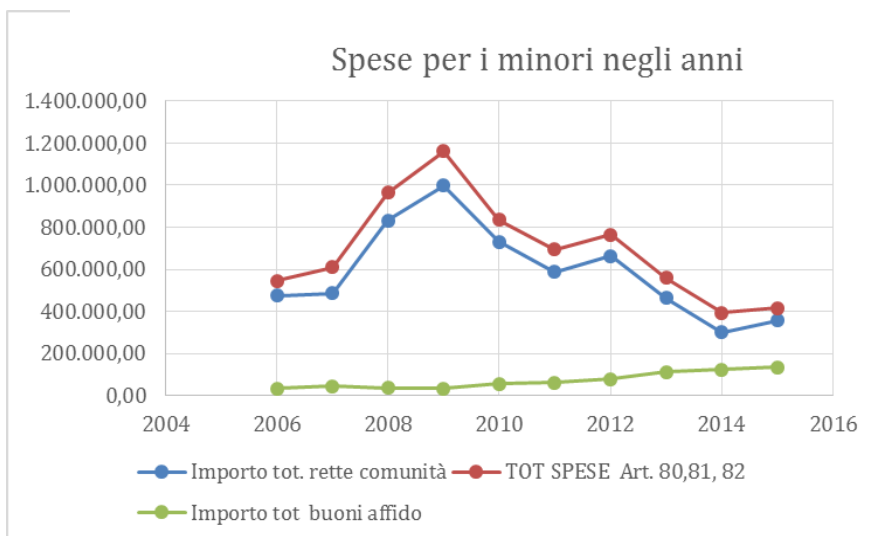
I collocamenti in comunità nel corso degli anni, dopo il picco del 2009, hanno subito una progressiva e sostanziale diminuzione.

Il ricorso all'allontanamento del minore dal nucleo familiare è sempre più stato considerato un intervento di estrema ratio

REPORT 2015 - SERVIZIO TUTELA MINORI –AMBITO BELLANO



In maniera complementare negli anni è aumentato l'utilizzo della risorsa dell'affido familiare



Il dato economico riflette l'andamento sopra esposto

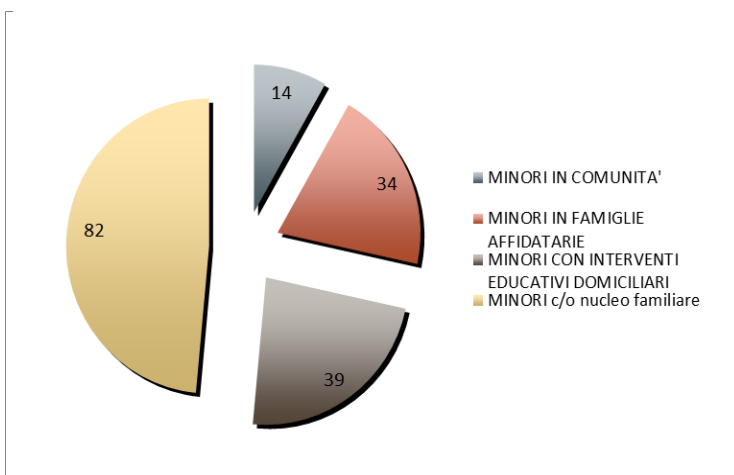
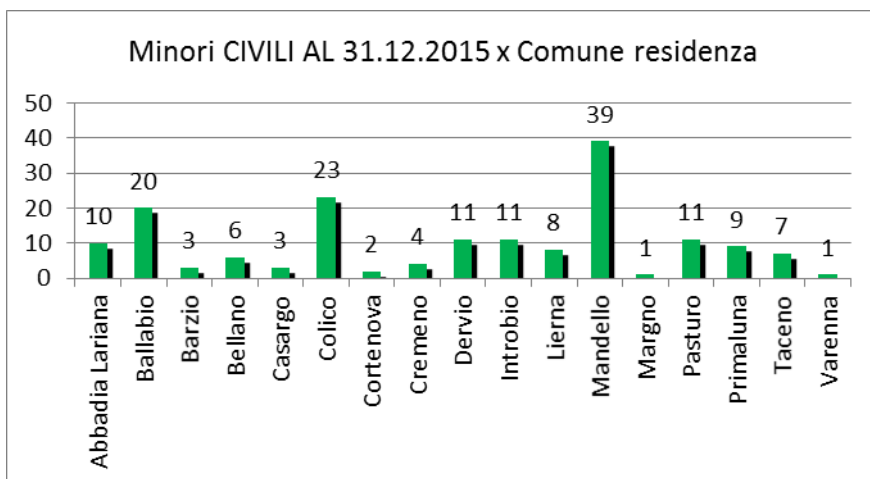
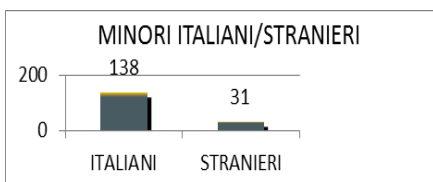
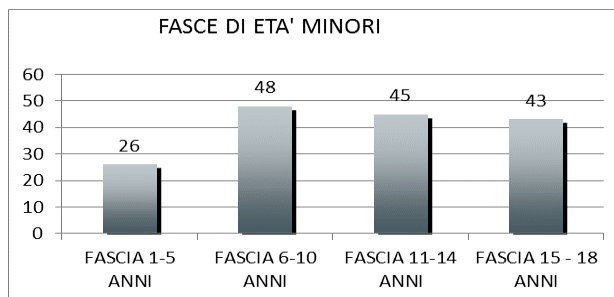
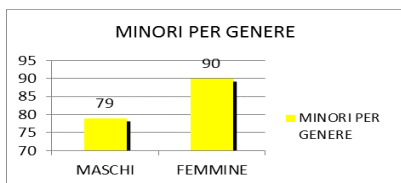
DATI RELATIVI AI MINORI CIVILI IN CARICO AL 31.12.2015

Nel 2015 i casi movimentati dalla tutela minori sono stati in tutto 239 tra civili e penali.

I casi civili attivi al 31.12.2015 erano 169 e i penali 36 per un totale di 205.

Nel 2015 si sono chiusi n. 21 casi civili per raggiungimento della maggiore età, per mancata apertura fascicolo in TM dopo l'indagine o per trasferimento di residenza del nucleo fuori ambito (che comporta un lavoro di passaggio di conoscenza dall'equipe a i colleghi del nuovo territorio di competenza (es. casi trasferiti a Lecco, Morbegno ecc.)

N. 169 MINORI CIVILI ATTIVI AL 31.12.2015



COLLOCAMENTO MINORI

Il dato riflette la tendenza ormai consolidata:

Minori in comunità 14

Minori in famiglia affidataria 34

Minori presso il nucleo naturale 82

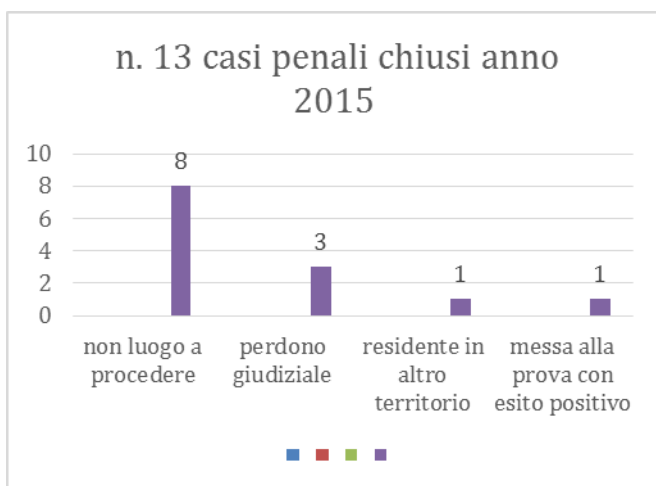
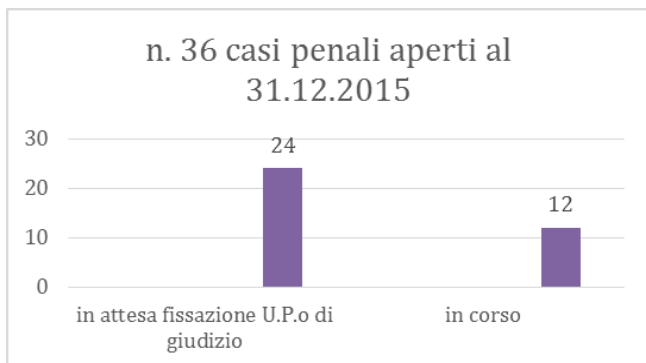
Interventi ADM 39

Come anticipato, negli anni si è riscontrato un progressivo aumento dei casi CIVILI in carico al servizio tutela minori. Ciò verosimilmente è correlabile in prima battuta ad un maggior disagio sociale dovuto a molteplici fattori, ma anche alla maggior “sensibilità” dei diversi Enti (scuola, servizi sociali di base, ospedale, pediatri ecc.) nel recepire i segnali di disagio, grazie alle azioni di prevenzione primaria e sensibilizzazione sul tema del disagio, del maltrattamento e abuso del minore, oltre al costante lavoro di rete tra i servizi e le organizzazioni attive sul territorio.

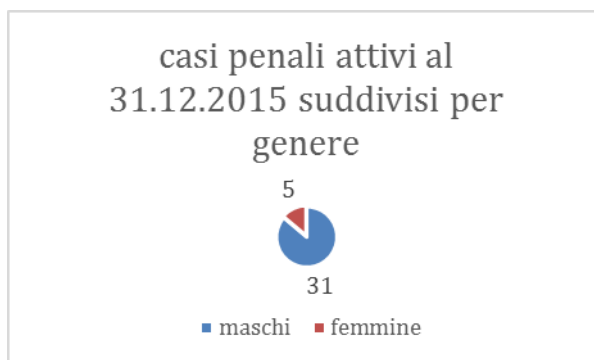
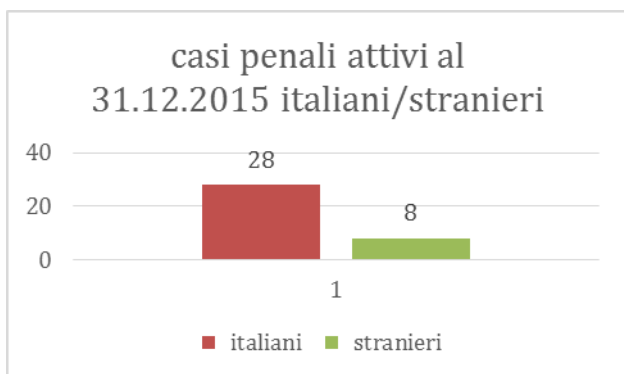
La maggior complessità del lavoro del servizio tutela minori è connessa ad alcuni tra i fattori che qui si riassumono e che hanno comportato una sempre maggiore impegno da parte dei tecnici nell’assolvere al mandato dell’AG:

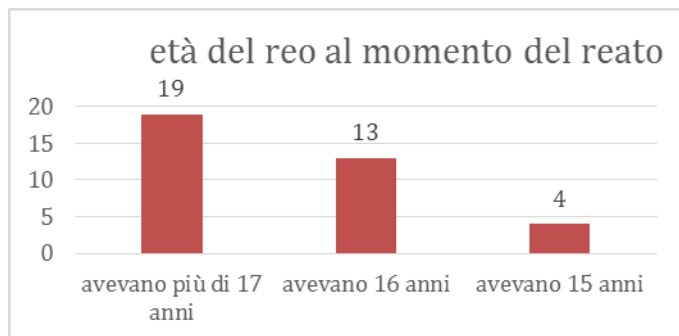
- Aumento delle segnalazioni da parte delle diverse agenzie territoriali (Npia, pediatria, ostetricia, Servizi di base, scuola): a fine marzo nel 2016 si sono registrati n. 7 nuovi casi e sono in arrivo altre 4 segnalazioni.
- Aumento casi di competenza Tribunale Ordinario (che in sede civile dispone l’affidamento dei minori in caso di separazione o divorzio dei genitori coniugati, non coniugati e assume provvedimenti limitativi della responsabilità genitoriale). Il Tribunale Ordinario chiede numerosi aggiornamenti in tempi brevi e puntuali in base alle diverse udienze che sono previste prima di arrivare a sentenza definitiva. Ciò comporta all’equipe di tutela, oltre a maggior tempo impegnato nella stesura di relazioni di aggiornamento, un più stretto rapporto di scambio e collaborativo con gli operatori delle diverse agenzie al fine di fornire all’A.G. il quadro più completo possibile della situazione.
- Aggiornamenti e istanze per il Giudice tutelare: uno dei suoi compiti fondamentali consiste nella vigilanza sui provvedimenti definitivi da parte del TM, oltre che ratificare gli affidi consensuali (oltre alle altre funzioni) di competenza. La tutela è perciò tenuta a produrre aggiornamenti con cadenza semestrale.
- Raccordo con Servizi territoriali e agenzie educative: la casistica, come detto, è sempre più complessa e le tematiche estremamente delicate (pensiamo alle famiglie multiproblematiche, le separazioni ad alto livello di conflittualità, i minori con genitori affetti da patologie psichiatriche, i casi di abuso, maltrattamento, tentati suicidi e violenza assistita). Il ricorso all’inserimento in comunità, negli anni fortemente diminuito, ha comportato il maggior utilizzo sia della risorsa dell’affido familiare, sia dell’intervento educativo domiciliare, oltre all’attivazione dei servizi specialistici territoriali comportando un più stretto e assiduo lavoro di rete con gli attori a vario titolo coinvolti nel progetto (Npia, NF, servizio affidi, Celaf, educatori). Parallelamente un maggior impegno è stato speso dall’equipe per valorizzare la famiglia naturale (come richiesto dalle linee guida regionali), sostenere il minore nelle sue difficoltà e accompagnare, quando attivato, il percorso di affido.
- Famiglie “strumentate”: negli anni si è assistito ad una maggiore competenza da parte delle famiglie nel ricorrere all’assistenza legale e a rapportarsi al servizio tutela attraverso mail. Se da una parte ciò è un dato positivo oltre che legittimo e ineccepibile, non sono infrequenti i casi in cui il servizio tutela si trovi a dover mettere in atto una potente opera di mediazione non solo con “l’utenza” ma con i legali stessi. Questi ultimi in alcuni casi – soprattutto, ma non solo, nelle separazioni conflittuali - non si pongono infatti, come eticamente dovrebbero, a favorire il benessere per il minore stemperando le conflittualità, ma alimentano la lite. Per ciò che riguarda le mail, si è assistito in alcuni casi a operazioni di “stalking” mettendo le equipe tutela a doversi interfacciare quotidianamente con un cospicuo numero di mail così come a calendarizzare frequenti incontri con i legali.
- Strumenti e prassi di lavoro: la tendenza a strutturare progetti che valorizzino al massimo le risorse familiari al fine di stimolare il più possibile le possibilità di recupero, il ricorso ad interventi educativi mirati, a progetti di affido, a sostegni con attività extrascolastiche (Pacman, Punto più ecc.) ha comportato come detto la messa a punto di strumenti di verifica del progetto del minore (Progetto Quadro, progetto educativo, raccordo con il Pei).

Per quanto riguarda la casistica minorile penale, nel corso del 2015 il servizio tutela minori ha movimentato in totale n. 49 casi, di cui 13 chiusi nel 2015 e 36 tutt'ora aperti.

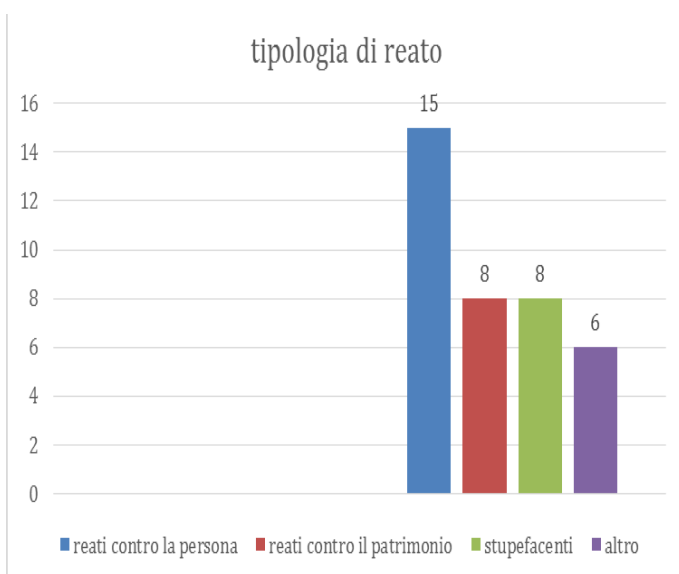


Nessun minore è stato condannato





La maggioranza di chi commette il reato è vicina alla maggiore età



Le femmine commettono prevalentemente reati contro la persona o patrimonio, i maschi anche quelli connessi alle sostanze

La maggior parte dei reati è contro la persona (un minore può essere autore di più reati)

19 sono stati commessi nel distretto di residenza, 17 fuori ambito (in prevalenza Lecco città)

Barzio, Aprile 2016